

Giovani in cammino

La Propedeutica 2025 SMA di Lomé



Siamo arrivati alla fine del primo trimestre, e venerdì 17 gennaio, terminati gli esami trimestrali. Sabato 18 le grandi pulizie, domenica 19 liturgia solenne molto ben preparata, poi giornata distensiva in libera uscita. Lunedì 20 abbiamo ripreso i corsi. Ho iniziato io alle 9 con una carrellata sulla vita dei nostri padri qui in Togo, quelli più



recenti, deceduti in questi anni per mostrare loro come sarà la loro vita, con le difficoltà, le sfide, e le gioie del camminare insieme alle comunità che ci ospitano.

Qualche spunto tratto dalle composizioni degli aspiranti. Un'apertura mentale anche per me, con elementi che non conoscevo.



Caprone, diventato musulmano, intraprende il viaggio alla Mecca. In cammino incontra lena che gli chiede dove sta andando. E lui risponde. Ma la Mecca per te è qui, è qui la fine del tuo pellegrinaggio, gli dice lena. Comunque se mi dici tre verità indiscutibili, ti lascerò andare.

La prima. Se avessi saputo di incontrarti sul mio cammino, questa strada non l'avrei mai presa. Hai ragione, disse lena, ora la seconda.



La seconda. Se rientro a casa e dico che ti ho incontrato non mi crederanno, perché tutti sanno che mi avresti mangiato. Bene, la terza.

La terza Tutti questi discorsi è perché non hai fame. Vero disse lena, puoi ripartire.

Un altro testo illustra il rituale d'accoglienza di un neonato nella famiglia Ewé, un popolo del sud del paese.



Quando il bambino nasce all'ospedale, il bimbo deve fare ufficialmente la sua entrata in casa. La madre con il neonato rimane fuori dall'abitazione, mentre un anziano prepara una farinata diluendo farina di mais in una ciotola, poi la versa sulla soglia, e la donna, portando il bambino, entra in casa camminando su questa farinata: un segno di benedizione per il bambino che è accolto nella famiglia.



Dopo aver varcato la soglia la madre rimane in casa per sette giorni, senza mai uscire. L'ottavo giorno è il momento solenne dell'entrata ufficiale del neonato nella società. Si pongono delle erbe particolari davanti la soglia in modo che la rugiada della notte le irrori. All'alba, dopo aver riunito tutta la famiglia, si invita la donna con il bambino ad



uscire e rientrare per sette volte. Alla settima volta si pone il bimbo a terra e si versa su di lui l'acqua lustrale

con le erbe. L'acqua è prima versata da un anziano sul tetto della casa e sotto si pone il neonato per riceverne le gocce. Una zia pronuncia poi parole di benedizione per il bambino. Iniziano allora le feste in onore del nuovo membro riconosciuto dalla comunità.



Durante la giornata, oltre ai momenti di preghiera, ai corsi nei vari ambiti, a livello universitario, i giovani hanno cura della casa, con gli annessi: un pollaio con 35 polli, un allevamento di conigli cui devono accudire.

Il sabato è riservato alle pulizie, personali (per esempio lavare la biancheria), e della chiesa come le suppellettili utilizzate per la Messa.



I giovani si occupano anche dell'orto dove si coltivano ortaggi e verdure per uso locale.



Con noi ci sono due cuoche, Esther e Iolanda, e Bruno l'addetto alla manutenzione del Centro.



La nostra casa fa anche funzione di Centro di accoglienza per padri e amici. Nella foto l'edificio principale del nostro centro e poi, nel testo, le foto dei giovani.

Lomé, 25 Gennaio 2025